



68^a Fiera internazionale del bovino da latte **Uno sguardo sul mondo**



CREMONESI A CEFALONIA
L'associazione Acqui
in visita all'isola
della strage del '43

pag. 22

HALLOWEEN & DESIGN
Utilizzo della zucca
per la festa, l'arredo
e i piatti prelibati

pag. 32 e 78

Più

PRIMO PIANO

Cefalonia, ricordo sempre vivo

L'associazione Acqui di Cremona in visita ai luoghi della strage

Nell'isola greca nel settembre del 43' vennero uccisi 9mila soldati dai tedeschi. Tra loro c'erano anche 175 cremonesi

VIAGGIO DELLA MEMORIA
TRA STORIA E ORRORI

di Felice Staboli



Si è svolto dal 6 al 13 ottobre il Viaggio della Memoria in occasione del 70° anniversario della scelta dei nostri soldati di resistere alle richieste tedesche di resa incondizionata a Corfù e Cefalonia nel settembre 1943 promosso dall'Associazione Nazionale Divisione 'Acqui' - ANDA.

Come noto, la decisione dei soldati italiani portò alla rappresaglia tedesca che, dopo alcuni giorni di aspri combattimenti in cui furono determinanti i bombardamenti incessanti sulle nostre truppe, portò all'eccidio di migliaia di nostri soldati inermi. Il numero delle vittime, a seconda delle stime dei vari storici varia da 5000 a 9000, non essendo possibile se non un calcolo approssimativo, poiché non vi sono le salme dei caduti, bruciate o inabissate in mare. I caduti cremonesi risultano essere 175.

Si tratta dell'episodio della 2ª guerra mondiale da cui, per usare le parole del presidente **Ciampi**, 'risorse l'Italia'. Quei soldati, infatti, scelsero di combattere, seppur in condizioni di inferiorità di mezzi, piuttosto di venire meno alla fedeltà al proprio giuramento.

Il Viaggio della Memoria ha visto oltre cento di partecipanti provenienti da tutta Italia, guidati dalla presidente nazionale **Graziella Bettini** di Arezzo, tra i quali cinque superstiti all'eccidio.

La delegazione cremonese - cremasca è stata la più numerosa, forte di una trentina di associati, a testimonianza dell'impegno di ANDA Cremona in favore del ricordo dei caduti e della memoria dei fatti del 1943.

Insieme al presidente **Tiziano Zanisi** e all'assessore del comune di Cremona **Jane Alquati**, erano presenti **Attilia Bernardi, Mirka Orlandi, Valeria Ferrari, Adolfo Cocchetti, Mario Gruppi, Fausta Feroldi, Chiara e Giovanni Scotti, Rinaldo Bassi, Carla Traversi, Mario e Marco Landanesi, Giacomo Sarzi Sartori, Susanna Pizzetti, Pierina Gelmini, Anna Maria Brunoni, Giuseppe Stringhetti, Giovanna Caldara, Santina Tortini, Francesco Boccali, Marisa Caminati, Alida Marchesi, Giuseppe Bodini, Grazia Fouque, G. Paolo Sambusiti, Rosalia De Giuseppe, Giovanni Pontremoli, Beatrice e Silvana Donzelli**.

Da sottolineare come, prima del Viaggio,

la sezione cremonese abbia avuto l'onore di organizzare due degli eventi del programma su scala nazionale, che ha visto anche il coinvolgimento dei Ministeri degli Esteri e della Difesa, promossi dall'ANDA a ricordo del 70° anniversario.

Giovedì 4 ottobre, infatti, nel teatro di Sospiro si è tenuto il concerto previsto sul territorio nazionale (altri due concerti corali si sono svolti in terra greca durante il viaggio) con l'intervento della banda di Isola Dovarese che, tra gli altri pezzi, ha proposto una inedita commovente versione per fisarmonica e ottoni dell'Inno di Cefalonia.

Nella giornata di sabato e nella mattinata di domenica 6, a partire da Cremona è stata la Marcia della Memoria e Riconciliazione, che ha visto come protagonisti gli studenti del liceo scientifico Aselli dalla nostra città a Parma e, poi, dalla città emiliana all'imbarco di Ancona i Marciatori della Pace di Vaiano Cremasco.

Dapprima il Viaggio ha toccato Corfù, dove i partecipanti hanno proseguito nella Marcia anche in territorio ellenico, percorrendo il tratto dal mo-



L'ambulanza donata dall'associazione Acqui a Cefalonia e, dietro, il monumento ai Caduti italiani. Sotto: Scotti, Alquati e Zanisi

numento al milite ignoto greco a quello che ricorda i caduti italiani. Qui, alla presenza delle autorità italiane e greche, si è tenuta una prima cerimonia a ricordo dei combattenti italiani. Particolarmente toccante l'esecuzione di brani di musicisti tedeschi da parte di due violiniste greche, con un violino costruito presso la nostra scuola di liuteria secondo il metodo classico cremonese, appositamente portata da Cremona.

Il viaggio è proseguito sull'isola di Cefalonia dove vi è stata la visita ai luoghi della memoria.

Venerdì 11, con partenza dal capoluogo isolano Argostoli e conclusione sul monte Telegrafo, dove c'è il monumento ai caduti italiani, i Marciatori hanno concluso la Marcia della Memoria e Riconciliazione. La bandiera partita da Cremona, firmata di tutti i partecipanti alla marcia, è stata donata al museo della Divisione Acqui di Argostoli.

La cerimonia ufficiale al monumento ai caduti italiani ha visto la presenza dello Stato Maggiore italiano e greco, delle massime autorità religiose e civili della regione ionica, con il picchetto d'onore prestato da marinai greci, da soldati italiani del Comando Acqui e dalla banda dei granatieri appositamente giunti dall'Italia.

Da sottolineare che, oltre a quella ufficiale, col coordinamento protocollare dello Stato Maggiore italiano, si è tenuta successivamente una ulteriore cerimonia con gli onori resi ai 175 caduti cremonesi ed una corona d'alloro depositata dall'assessore Jane Alquati.

La memoria nel cuore

Tra le iniziative proposte dall'Associazione Nazionale Divisione Acqui in occasione del 70° anniversario del sacrificio dei nostri soldati a Corfù e Cefalonia vi è quella denominata 'La Memoria nel Cuore'. A conoscenza della

carenza di supporti sanitari sulle due isole ioniche, col coordinamento della sezione di Firenze, l'ANDA ha provveduto a donare un defibrillatore all'isola di Corfù e due defibrillatori e un'ambulanza a Cefalonia.

Cremona protagonista

Il Viaggio della Memoria è stato per le autorità delle due isole ioniche l'occasione per prendere contatti con quelle italiane e con quelle cremonesi in particolare. Particolarmente sentito, infatti, l'auspicio, formulato all'assessore Alquati e ai vertici della sezione ANDA di Cremona, di aprire rapporti privilegiati con la città di Cremona. L'università di Corfù, ad esempio, tramite i vertici accademici, ha specificamente espresso il desiderio di aprire collaborazioni sia con la nostra scuola di liuteria, sia con la facoltà di musicologia, impegnandosi a far pervenire proposte concrete da esaminare ed eventualmente realizzare insieme. Cremona è considerata, infatti, oltre Ionio come l'eccellenza in campo musicale. Sia i rappresentanti istituzionali di Cefalonia che di Corfù, poi, han-

no espresso l'intenzione di valutare uno scambio culturale e turistico col cremonese, nonché la disponibilità a avviare un processo di gemellaggio con la nostra città. Non va dimenticato, infatti, che quella di Cremona, dopo il veronese, è la provincia che ha avuto il maggior numero di caduti nella triste e gloriosa vicenda della Divisione Acqui.

Prossime iniziative

Col Viaggio della Memoria non si concludono le iniziative promosse dall'Associazione Nazionale Divisione Acqui di Cremona per solennizzare il 70° anniversario. Giovedì 18 ottobre c'è stato l'incontro a Soresina, con relatore il segretario Giovanni Scotti. Un altro incontro è previsto il giorno 30 a Crema.

Si stanno, inoltre, fissando le date per la presentazione di nuove pubblicazioni sull'argomento Divisione Acqui. In particolare il diario di Ugo Donzelli, sopravvissuto all'eccidio di Corfù, recentemente edito a cura delle figlie Beatrice e Silvana col titolo 'In fuga tra gli ulivi'.

Inoltre l'Associazione sta già muovendosi per la pubblicazione anche nel 2014 del diario di guerra di un acquino: sarà quello del sergente Ernesto Ariè.

Infine prosegue il progetto di studio e ricerca in collaborazione con gli insegnanti e gli studenti del Liceo scientifico Aselli.





Il gruppo cremonese dei partecipanti al Viaggio a Cefalonia con l'Associazione Acqui di Cremona presieduta da Tiziano Zanisi

Il presidente Zanisi: giorni di intensa partecipazione

L'esperienza del viaggio a Cefalonia e Corfù, organizzato dall'Associazione Nazionale Divisione Acqui, con una folta partecipazione di soci iscritti alla sezione cremonese intitolata al Cav. **Bruno Villa**, ha coinvolto diverse decine di familiari di reduci e caduti. «Le giornate trascorse a Corfù — spiega il presidente dell'associazione Acqui di Cremona, **Tiziano Zanisi** — sono state costellate di momenti particolarmente coinvolgenti: dopo aver visitato il monumento dedicato ai caduti greci si è proseguito in un cammino quasi espiatorio che ci ha condotti sino al monumento celebrativo dedicato alla Divisione Acqui. Qui il silenzioso raccoglimento è stato avvolto dal suono di due violini, uno dei quali portato appositamente da Cremona, grazie alla concessione di un prestito temporaneo della Scuola di Liuteria. Due giovani concertiste locali

hanno voluto rimarcare con il linguaggio universale della musica il desiderio e la voglia di stringere forti legami di amicizia e di collaborazione».

Altro momento molto significativo è stato il proseguimento della 'marcia della pace e della riconciliazione', partita da Cremona con un gruppo di studenti del Liceo Scientifico Aselli e i marciatori di Vaiano Cremasco, che hanno infatti lasciato il testimone a uomini e donne italiani e corfioi che, indossando la maglietta che reca il logo ideato dagli studenti cremonesi, hanno percorso quel tragitto dedicato al valore della pace tra i popoli. Ugualmente a Cefalonia marciatori italiani e greci hanno reso omaggio ai due monumenti. La presenza musicale ha sempre accompagnato le serate sulle isole con concerti di corali greche e italiane.

Altri importanti eventi inseriti in un progetto denominato *La Memoria nel Cuore*, hanno suggellato l'amicizia

tra la nostra delegazione e la popolazione che ci ha accolti, ovvero il dono di un defibrillatore a Corfù e di un'ambulanza e due defibrillatori a Cefalonia».

«In questa seconda isola, in cui si è svolta la seconda parte del viaggio, oltre alla visita ai luoghi della memoria (luoghi delle battaglie, la casetta rossa, la fossa delle fucilazioni), sempre commovente per chi vi è legato da vincoli d'affetto, si è tenuta la cerimonia ufficiale al monumento alla Divisione Acqui alla presenza delle alte autorità locali, civili, militari e religiose (cattoliche e ortodosse). Lo stato italiano, sul tracciato di un rigoroso protocollo cerimoniale, ha inviato il Sottosegretario di capo di stato maggiore, alti ufficiali dell'esercito della marina e dell'aviazione, il picchetto d'onore della Divisione Acqui, e un complesso bandistico, giunti dall'Italia per rendere solenne omaggio alle vittime dell'eccidio».

I partecipanti hanno assistito all'inaugurazione della mostra fotografica 'Ritratti al femminile - Donne di Cefalonia' ospitato allo *Ionion Center* del borgo di Metaxata; le immagini di donne greche oggi novantenni, che durante la seconda guerra mondiale accolsero i militari della

I cremonesi caduti a Cefalonia e Corfù

Giovanni Aletti
 Serg. Magg. Giovanni Ariberti
 Giovanni Arrigoni
 Guido Assirati
 Attilio Avalli
 Giovanni Balconi
 Ottorino Baldani
 Agostino Barbaglio
 Cap. Magg. Riccardo Barbieri
 Egidio Barbisotti
 Sapia Belgioioso
 Serg. Magg. Pietro Bellini
 Serg. Manlio Bergamaschi
 Giovanni Bernardi
 Luigi Bertoglio
 Giuseppe Bertoletti
 Marinaio Mario Bianchi
 Vittorio Bianchi
 Serg. Magg. Enrico Bignami
 Aldo Billa
 Capor. Giuseppe Bodini
 Paolo Bonaldi
 Cap. Magg. Angelo Bonardi
 Marino Bonazzoli
 Bruno Bonelli
 Serg. Magg. Angelo Boni med. di Bronzo al V.M.
 Alfredo Bonini
 Marinaio Valentino Boriolo
 Serg. Luigi Boschetti
 Maresc. Magg. Giuseppe Bova
 Cesare Branchi
 Giovanni Brocchieri
 Antonio Bruni
 Francesco Calzi
 Cap. Magg. Attilio Camozzi
 Capitano Giuseppe Canesi
 Tenente Adriano Capelli
 Carlo Capellini
 Ettore Carasi
 Cap. Magg. Aquilino Carisi
 Marino Carotti
 Serg. Magg. Dante Casellani
 Carabin. Mario Cassi med. d'Argento al V. M.
 Carlo Cavagnoli
 Mario Cavagnoli
 Aldo Ceretti
 Costantino Clerici
 Cap. Guido Chiodi
 Serg. Magg. Candido Colombo
 Aldo Coppetti
 Cap. Magg. Francesco Cortellazzi
 Giuseppe Dagani
 Ilieto DeMicheli
 Tenente Evelino De Stefani
 Luigi Digiuni
 Pietro Disingrini
 Giuseppe Donati

Ottorino Dossena
 Rosolino Ferlenghi
 Alcide Ferrari
 Serg. Magg. Alcide Ferrari
 Serg. Giuseppe Ferrari
 Serg. Magg. Gualtiero Ferrari
 Arturo Fiora
 Giacomo Fiori
 Ettore Fornari
 Albino Frassi
 Giovanni Frosi
 Giuseppe Frosi
 Virgilio Gallini
 Egidio Gelera
 Bortolo Gennari
 Cap. Magg. Francesco Gennari
 Cesare Ghidetti
 Luigi Ghidetti
 Giovanni Ghilardotti
 Celeste Ghinaglia
 Bruno Giovagnoli
 Fausto Goldani
 Pietro Gozzoli
 Serg. Magg. Marino Grilli
 Livio Gualazzi
 Luigi Guerreschi
 Angelo Imerico
 Rosario Irmandi
 Aldo Leoni
 Umberto Livraga
 Serg. Mario Lodigiani
 Daniele Maia
 Cap. Ermete Malanca
 Guerrino Manenti
 Serg. Magg. Giovanni Manfredi
 Cap. Magg. Giacomo Manfredini
 Mario Manfredini
 Aldo Manzoli
 Ottorino Marazzi
 Silvio Marchi
 Serg. Magg. Alessandro Marchini
 Stefano Maretti
 Cap. Magg. Oreste Mariotti
 Francesco Mazzolari
 Ernesto Miglioli
 Mario Milanese
 Giuseppe Minuti
 Giovanni Mondani
 Cap. Magg. Bruno Mondini
 Cap. Magg. Pietro Mussi
 Trieste Padovani
 Capit. Sergio Paganini
 Cap. Magg. Enzo Pagliari
 Giovanni Pagliari fu Angelo
 Giovanni Pagliari fu Antonio
 Cap. Magg. Antonio Pagliarini
 Luigi Parizzi
 Alfredo Pasquali

Pietro Pellegrì
 Tommaso Piacentini
 Mario Pienti
 Cap. Magg. Dante Pietrobelli
 Antonio Piva
 Alberto Poli
 Primo Poli
 Giuseppe Postè
 Giuseppe Pozzali
 Primo Priori
 Cap. Magg. Francesco Radin
 Cap. Magg. Valfredo Ravara
 Guido Ravasi
 Cap. Aldo Razzini
 Giuseppe Renzi
 Egidio Riva
 Guido Robusti
 Paolo Roncaglio
 Ottorino Ronchi
 Domenico Rossi
 Emilio Rossi
 Giovanni Rossi
 Mario Rota
 Cap. Magg. Mario Ruffini
 Cap. Magg. Eugenio Ruggeri
 Mosè Santini
 Francesco Savaresi
 Dante Scandolara
 Luigi Scolari
 Serg. Magg. Luigi Senarica
 Olimpio Serventi
 Serg. Magg. Luigi Signori
 Cap. Magg. Pietro Spinelli
 Paolo Stagnati
 Enzo Stagnoli
 Cap. Magg. Pierino Stanga
 Luigi Sudati
 Dorino Superti
 Rosolino Superti
 Serg. Magg. Ernesto Tessaroli
 Tenente Enrico Testori
 Aristide Tortini
 Dante Uggeri
 Giuseppe Vaccari
 Cap. Rolando Valcarenghi
 Serg. Giovanni Varesi
 Mario Venturelli
 Giuseppe Visioli
 Carlo Viviani
 Angelo Volpi
 Tersillo Volta
 Bonifacio Zambelli
 Giuseppe Zambelloni
 Carlo Ziglioli
 Antonio Zaniboni
 Angelo Locatelli
 Sottoten. Domenico Porro
 Luigi Rizzi.

Il monumento ai caduti cremonesi a Cefalonia presso il cimitero di Cremona



Il legame con questa terra

L'assessore Jane Alquati ha partecipato al viaggio «Rafforzare l'impegno di memoria, di riflessione»

Il Comune di Cremona ha accolto l'invito a partecipare a questo viaggio della memoria a Corfù e Cefalonia, testimoniando così quanto sia forte e sentito il ricordo dei numerosi e giovani cremonesi richiamati in occasione della Seconda guerra mondiale ed assegnati alla Divisione Acqui.

Proprio a Cremona, infatti, in via Ettore Sacchi, c'era la caserma del 17° Reggimento Fanteria Acqui. Così, con le mostrine giallo nere della Divisione, molti cremonesi combatterono prima sul fronte francese, poi su quello greco-albanese ed infine sulle Isole Ionie.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, di cui ricorre quest'anno il 70° anniversario, i nostri cremonesi diedero un grande contributo di sangue durante la battaglia di Corfù e Cefalonia contro i tedeschi.

I militari caduti provenienti dalla provincia di Cremona sono 173, ma ricerche in corso fanno ritenere che il numero possa essere ancora maggiore. I loro nomi sono incisi sulla lapide collocata nella cripta della Chiesa di San Michele e sulla stele a loro dedicata all'interno del Civico Cimitero di Cremona.

«Desidero ricordare, in questa occasione — ha detto l'assessore Jane Alquati — l'impegno, davvero encomiabile, che la sezione di Cremona dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui pone nel tenere viva la memoria dei nostri concittadini, tra i primi militari caduti a difesa della li-

bertà e dell'onore del nostro Paese. Un'opera fatta attraverso ricerche, pubblicazioni ed iniziative per richiamare, giustamente, l'attenzione su un episodio così importante per la storia dell'Italia, sottolineando così il valore della pace e della solidarietà tra i popoli e le persone. Oggi più che mai la storia del settembre 1943 e l'epopea dei militari che la scrissero andrebbe forse ricordata nella sua interezza, nella molteplicità dei suoi straordinari esempi».

Vi è stato un duplice segno della Resistenza. Quello della ribellione, della volontà di riscatto, della speranza di libertà e di giustizia che condussero tanti giovani a combattere nelle formazioni partigiane e, non pochi, a sacrificare la loro vita. E quello del senso del dovere, della fedeltà e della dignità che animarono la partecipazione dei militari, compresa quella dei seicentomila deportati nei campi tedeschi, rifiutando l'adesione alla Repubblica di Salò.

«Una partecipazione da valorizzare — ha continuato l'assessore — perché essenziale e caratterizzante della Resistenza italiana, accanto alla componente partigiana. E il punto d'incontro e di sintesi fu in un ritrovato amore per la Patria, in una comune volontà di far rinascere l'Italia, al di là delle divisioni fratricide del 1943-45. L'Italia rinacque nello sforzo di ricostruzione del paese devastato e avilito, e di edificazione di una nuova democrazia, quale fu disegnata nella Costituzione repubblicana. Vorrei incoraggiare tutti a rafforzare

«Oggi più che mai la storia e l'epopea dei militari che la scrissero andrebbe ricordata nella molteplicità dei suoi straordinari esempi»



L'assessore Jane Alquati a Cefalonia

il comune impegno di memoria, di riflessione, di trasmissione alle nuove generazioni del prezioso retaggio di quei militari che hanno sacrificato la loro vita per un forte senso dell'onore, della lealtà e dell'amore per il loro Paese. Concludo ricordando che questo viaggio rinsalda anche i rapporti di amicizia tra la nostra città e la Grecia con la sua millenaria tradizione culturale. Come dimenticare, ad esempio, che il poeta Dionisio Solomòs, originario dell'isola di Zante, autore dell'Inno alla libertà, divenuto poi l'inno nazionale ellenico, studiò a Pavia e a Cremona, ed ebbe rapporti col suo compatriota Ugo Foscolo. Infine — ha concluso Jane Alquati — a nome del sindaco Oreste Perri e del suo passato di grande campione sportivo, auspico che il legame tra la comunità cremonese e queste splendide isole possa rinsaldarsi anche sui valori propri dello sport, lo sport inteso come momento di aggregazione, di condivisione di valori importanti quali, ad esempio, l'amicizia».

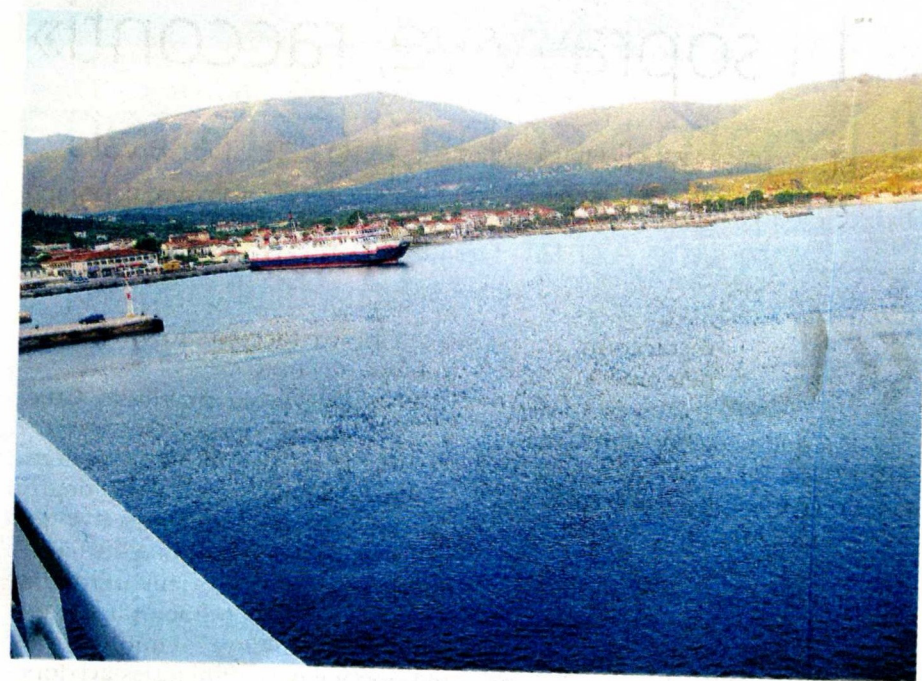
L'ergastolo per il caporale

Sentenza del Tribunale militare di Roma 70 anni dopo la strage

«**C**i hanno detto che dovevamo uccidere degli italiani» perché «erano considerati dei traditori»; «mi si è fatto buio quando ho saputo questa cosa. Non sarei mai riuscito a farla». Invece il caporale Alfred Stork, che all'epoca aveva 20 anni e venne «scelto a caso» per far parte del plotone d'esecuzione, ha sparato. Il Tribunale militare di Roma nei giorni scorsi ha condannato all'ergastolo in contumacia il novantenne ex soldato nazista, anche se quella confessione - resa in Germania otto anni fa - è stata considerata inutilizzabile perché raccolta senza il difensore.

Nei suoi confronti sono però state giudicate determinanti le varie testimonianze e la consulenza che hanno individuato il plotone di Stork «sicuramente» tra quelli in azione alla Casetta Rossa, dove il 24 settembre 1943 venne trucidato l'intero Stato maggiore della Divisione Acqui: in tutto 129 ufficiali (altri sette vennero ammazzati il giorno successivo per rappresaglia) da parte di due plotoni. Quello di Stork, comandato da «un tenente», sparò dall'alba al pomeriggio lasciando sul terreno «73 ufficiali», come afferma lo stesso imputato. Ad uccidere i rimanenti fu invece il secondo plotone, comandato da Otmar Muhlhauser, l'ufficiale che negli anni scorsi venne incriminato dalla procura militare di Roma e morì nel luglio 2009, mentre era in corso l'udienza preliminare nei suoi confronti. Proprio indagando su Muhlhauser si è arrivati a Stork.

L'anziano ex caporale dei «Cacciatori da montagna» (Gebirsgjager) venne ascoltato dagli inquirenti tedeschi a casa sua, in presenza della moglie Regina. Così ha ricostruito ciò che avvenne quel 24 settembre. Era l'alba: «Un ufficiale è arrivato nel nostro campo. Ci ha detto che dovevamo uccidere questi italiani e che fuori era già stato preparato tutto. C'erano un prete e due ufficiali». I plotoni d'esecuzione, «di 10-12 persone», vengono



La splendida isola di Cefalonia. In alto nella pagina accanto: la Casetta rossa dove vennero uccisi molti ufficiali

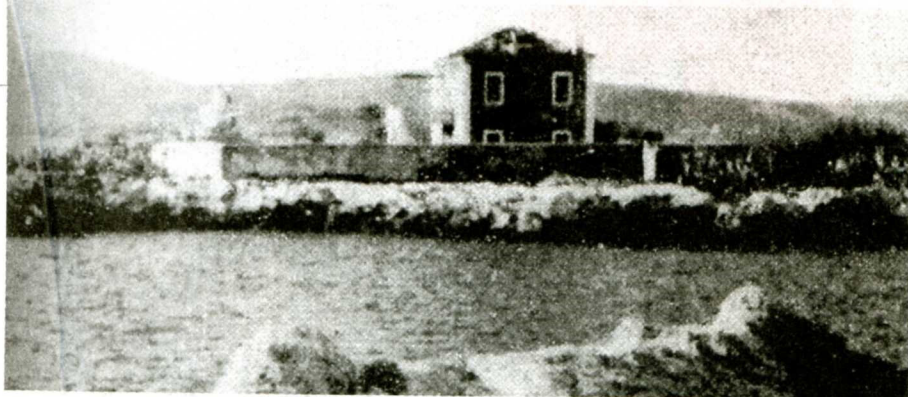
formati con militari scelti «a caso. Mi sono chiesto come mai noi alpini dovevamo fare questa cosa». I prigionieri «erano stati portati con un camion. Erano in piedi, 5 alla volta a circa 8-10 metri da noi. Gli abbiamo sparato».

«Dovevamo sparare in tre su ognuno: uno in testa e due al petto». La fucilazione dura fino al pomeriggio. Al termine, racconta Stork, «ero sfinito completamente. Pensavo a come si potesse fare una cosa così». I corpi vengono messi «in un enorme mucchio uno sopra l'altro...». Prima però «li abbiamo perquisiti, togliendo gli orologi. Nelle tasche abbiamo trovato delle fotografie di donne e bambini, bei bambini». Quindi «è arrivato un vecchio traghettone. Abbiamo caricato i corpi sul traghettone, che si è diretto verso il mare aperto. Quando sono tornati abbiamo chiesto che cosa ne avessero fatto dei cadaveri e ci hanno risposto di averli legati insieme e gettati in mare».

Alla domanda del perché, a suo avviso, gli sia stato ordinato di fucilare gli italiani, Stork ha risposto che dopo la rottura dell'alleanza con la Germania

«gli italiani erano considerati traditori. Pertanto abbiamo dovuto sparare».

Il procuratore militare di Roma, Marco De Paolis, che ha coordinato le indagini, ha dedicato parte della sua requisitoria proprio a smontare la tesi secondo cui «quelli erano gli ordini e dovevano essere rispettati, pena la morte». «Non è vero - ha detto - è una delle tante bugie. Il militare ha il dovere di non adempiere ad ordini palesemente criminosi, illegittimi e assurdi, come quello di uccidere altri soldati che si sono arresi: a Cefalonia ci sono stati dei rifiuti e non risulta che nei confronti di chi ha detto di no siano state adottate sanzioni. Chi ha ucciso in modo così vergognoso era consapevole della totale illegalità della propria condotta». Oggi De Paolis è soddisfatto, ma «soddisfatto a metà», perché se è vero che questa è la prima condanna per i fatti di Cefalonia dopo quella «simbolica» inflitta a Norimberga al generale Hubert Lanz (12 anni, ma ne scontò solo tre), «arriva a 70 anni dai fatti e questa non si può chiamare giustizia».



«Chi sopravvive, racconti»

La testimonianza di un sopravvissuto che si è salvato grazie alla protezione formata dai suoi compagni morti

«**C**hi di noi sopravvive racconti, mi ripetevano i compagni tra gli spari. Ci urlavamo queste parole, nel sangue... chi vive racconti!...». Libero Cosci, superstita di Cefalonia, sergente maggiore geniere del 33/o reggimento artiglieria della Divisione Acqui, 93enne lucidissimo e pieno ancora di emozioni, non gioisce alla notizia dell'ergastolo per il caporale tedesco Stork che fece parte di uno dei plotoni d'esecuzione che sterminarono gli ufficiali italiani alla Casetta Rossa. Non si esalta, ma ricorda. Fucilarono anche lui, ma si salvò per miracolo finendo sotto i corpi dei suoi compagni «Stetti otto ore sotto ai cadaveri e grondante del loro sangue - ripete ancora Libero - vicino a me, morto, avevo il mio migliore amico. Poi di notte riuscii a fuggire e lì iniziò un altro calvario, quello della memoria».

La scorsa settimana Libero Cosci è partito da San Frediano a Settimo, in provincia di Lucca, e con altri due reduci e i familiari è tornato a Cefalonia, ha rivisto i luoghi della tragedia della Acqui, la Casetta Rossa dove i Gebirsgjäger di Stork massacrarono gli ufficiali. Ha rivisto anche lo stesso luogo dove spararono a lui, un mare di ricordi amari che ancora oggi a 70 anni da quell'eccidio gli fanno venire gli incubi di notte. «La condanna all'ergastolo è giusta, meno male che è arrivata», mormora il reduce. «Non ha senso distinguere tra tedeschi, in quei frangenti, erano tutte belve. Ma io ho il dovere di tenere viva la memoria dei miei commilitoni, di tenere fede, rispettare quelle urla tra gli spari

e i pianti: io devo ricordare e raccontare. Chi vive racconti. Io sono sopravvissuto e racconto».

La vicenda umana di Libero Cosci non finì a Cefalonia: fu poi prigioniero dei tedeschi in continente per finire con i partigiani in Montenegro, con altri drammi, altri lutti e tragedie. «I titini provarono a fucilarmi per 3 volte, ma mi salvò un mio amico dicendo che ero reduce da Cefalonia, solo che lui invece cadde sotto al piombo dei partigiani jugoslavi dopo avermi salvato».

«Meno male che l'hanno condannato, quell'assassino - dice ancora - un segnale andava dato, ecco. Forse ho pure conosciuto quell'uomo, non lo so. Ripeto: fare distinzioni tra quegli assassini non ha senso, neanche a distanza di 70 anni. La decisione del Tribunale militare di Roma mi sembra giusta per la storia - chiude emozionato - continuate a parlare di noi, non dimenticateci, anche quando fisicamente non ci saremo più».



Un uomo di Gandin

Villa fondò l'associazione

Il cavalier Bruno Villa, morto a 95 anni nel 2009, è stato ufficiale accanto al generale **Antonio Gandin**, che comandava la divisione Acqui nel settembre del '43. Villa ha vissuto quelle drammatiche ore che videro la morte di migliaia di soldati italiani. Scampato miracolosamente alla strage, a fine guerra Villa tornò nella sua Cremona dove sempre mantenne vivo il ricordo, attraverso la sua testimonianza, di quei giorni tragici ed eroici e dei suoi molti compagni che persero la vita.

«La strage tedesca fu un atto di vigliaccheria contro soldati e ufficiali italiani che non vollero tradire il giuramento fatto alla patria, rifiutando di schierarsi al fianco delle armate di Hitler. Una spaventosa tragedia, incurante della convenzione di Ginevra», diceva **Bruno Villa**.



I ragazzi dell'Aselli con la bandiera della pace sul piazzale di San Michele